

## RADICOFANI

**Giunto a metà strada da Roma a Firenze – sulla via Cassia – (alla destra) un singolare paesaggio di crete, di nudi burroni; uno spettacolo primigenio di forze naturali che lavorano in un vastissimo orizzonte, non possono fare a meno d'interessare anche il viaggiatore più superficiale e disattento.**

**Terra che ha lasciato impressioni profonde, in bene o in male; che si è attirata la definizione di “PAESAGGIO LUNARE”, come anche quella – ed è di D'Annunzio – di “PAESAGGIO PIÙ VIRILE D'ITALIA”. Tutto dipende dalla mentalità di chi la visita. Potremmo interessarci un poco ricercando il fondamento psicologico dei biasimi (pochi ma aspri) e degli elogi: personaggi consacrati alla fama, toccati dall'ala della gloria, hanno creduto meritevoli queste belle “crete” di Radicofani di alto compiacimento spirituale, sicché ci sentiamo autorizzati a ritenere, per conto nostro, che se taluno discorda, dipende da tenace indirizzo a forme di vita piana, terra terra, direi antitetiche alle forme liriche. La prosa, che tutti ne inceppa e molti conquide, non si trova bene in questo sterminato orizzonte, davanti a questo spettacolo di forze cosmiche nude e solenni, sicché è consigliabile deporla, a scanso di forti disillusioni, visitando i luoghi.**

**(Eugenio Magrini – La fortezza di Radicofani –Estratto dalla rivista “Esercito e Nazione” Fasc. VIII, 1929 –Anno VII).**

Per la presentazione di Radicofani le parole del Magrini mi sembrano bellissime! Cominciamo a dare informazioni sulla **Storia che è alquanto interessante.**

La nascita di Radicofani si fa risalire a Desiderio, re dei longobardi (elevato al trono nel 756) (F. Bussi), a detta di tutti gli storici; (probabilmente attirato dal fatto che sembra ci sia stato, dove ora è il “bosco Isabella” un tempio etrusco e forse un borgo etrusco). Il decreto, scritto su una pietra, era conservato nel museo della città di Viterbo, ma sembra sia stato distrutto durante la II<sup>a</sup> guerra mondiale.

La prima notizia **Storica del Castello** è del 978 (per altri è il 973). In quell'anno un Conte Lamberto (dei Manenti di Chiusi), figlio del Marchese Ildebrando, con atto stipulato nel suo castello, vendé a Ropprando prete figliolo di Benedetto che comprò per i monaci dell'Abbadia San Salvatore: Radicophanum cum suo castro, anche se **un sesto** di tutto ciò fu donato al vescovo di Siena Ranieri nel 1138 dal Conte Manente dei Visconti di Campiglia, secondo una legge longobarda. Nell'VIII secolo con la crescita del monastero di San Salvatore molte terre e borghi di Radicofani entrarono a far parte del suo dominio e fra questi ricordiamo **Gello** e il **monastero privato di San Quirico in Clemenzano** nonché **Mussona** e ancora **Offena** e **Callemala** (dove erano i mulini ai quali dal 1200 Radicofani doveva rifornire di Macine) e **Fermone** e **Muliermala** nonché le **Rocchette di Radicofani** e infine il castello di **Mojana** perché tutti questi borghi e siti con l'incastellamento dell'Italia e dell'Europa **finirono con la loro scomparsa** entrando a far parte del Comune di Radicofani che diventò uno dei paesi più importanti della Val D'Orcia. L'importanza di Radicofani, aumentò anche grazie “Via Francigena” che passava prima per i borghi della sua area comunale come Callemala e Muliermala e **successivamente dentro al paese** che possedeva quattro “Spedali” e una “domus leprosorum” nel **sito San Lazzaro**. C'è chi sostiene “M. Bezzini” che i pellegrini ci passassero anche durante il 600 e 700 (dalla chiesa di S. Lorenzo del convento privato di Clemenzano). Quando diventò una “Città fortificata” (**anni 1000-1200 grazie all'Incastellamento** sopra ricordato) – piena di **militari e lombardi** (termine classico, in Toscana

per il livello più basso dell'aristocrazia) – i pellegrini lasciarono quasi tutti gli altri sentieri per passare per Radicofani. (Chris Wickham).

Nel 1153 l'Abate Ranieri dell'Abbazia di San Salvatore, per paura di Siena, la quale gli aveva fatto firmare un atto con il quale, in caso di guerra, avrebbe usufruito del castello di Radicofani, nel maggio di quell'anno, con l'approvazione di tutti i frati concesse al Papa Eugenio III, e alla Santa Sede Apostolica e successori d'essa, in perpetuo, l'intera metà di tutto il castello di Radicofani e sua corte insieme al borgo di Callemala, riservandosi il Giuspatronato, purché gli fossero pagate ogni maggio, **sei marche d'argento**, e con Bolla del 21 luglio 1153 diretta all'Abate Ranieri il papa accettò l'offerta.

Nel 1154 il papa Adriano IV forse temendo la venuta del Barbarossa si affrettò di portare a termine le opere di difesa, già iniziate in Radicofani, fortificandolo di mura e di torri<sup>1</sup>, in modo da renderlo quasi inespugnabile<sup>2</sup> e **qui vi abitò per qualche tempo**.

Quando Federico Barbarossa venne in Italia furono presi accordi a San Quirico ed in cambio della promessa della corona imperiale il Barbarossa doveva dare nelle mani del papa **Arnaldo da Brescia**, e doveva soffocare quello spirito di libertà e simulacro di repubblica che il frate aveva suscitato. Cosa che fu purtroppo scrupolosamente osservata<sup>3</sup>. Il Barbarossa nel tornare in Germania «messe guardie di Tedeschi in più luoghi, et a Radicofani ridusse la rocca a miglior forma e, lasciandovi buon presidio di soldati, s'avviò in Lombardia»<sup>4</sup>.

Nel 1187 il papa Clemente III **scrive all'abate confermandogli il giuspatronato, che non potesse trasferire né alienare**, senza il parere del papa l'altra metà della castello di Radicofani e il suo borgo.

Bolla del papa Innocenzo III il 4 giugno 1198 diretta all'abate **Rollando** dell'abbazia del Monte Amiata con la quale prendeva in protezione, e confermava al detto monastero tutti i beni e chiese che possedeva e che erano stati in protezione dei papi prima di lui.

Aveva Ottone IV, con diploma del 17 settembre 1210, confermando le loro ragioni sopra le chiese e beni che possedevano, coll'autorità e protezione pontificia. Il papa Innocenzo III continuò a fortificare la fortezza di Radicofani.

Dopo la battaglia di **Montaperti** (1260) i ghibellini vennero fino a Radicofani, dove si erano rifugiati i Guelfi e nella battaglia **di Spineto** (1262) ne uccisero alcuni tra cui Tuccio Tolomei e un Piccolomini ma molti furono imprigionati e dovettero pagare la somma di **13200 lire** se vollero essere restituiti a libertà. (Pecci)

Nel 1265 i ghibellini riconquistarono Sarteano e s'impadronirono di Abbadia San Salvatore e, per paura che i guelfi ritornassero a rifugiarsi a Radicofani, **smantellarono tutte le mura del paese** tanto che i papi, prima Gregorio X, poi Urbano IV ed infine Bonifacio VIII, il quale, per danni fatti nella corte di Radicofani prima aveva revocato le condanne di **8000 marche d'argento** dei predecessori, ma consentì che Siena pagasse **2000 marche d'argento** agli uomini di Radicofani.

<sup>1</sup>*Papa Adrianus fecit gironem in Radicofano et turribus munivit. – Ptolomaei Lucensis Annales. – Cronache dei sec. XIII e XIV, pag. 54.*

<sup>2</sup>Anche nella cronaca attribuita a Brunetto Latini vien detto che papa Adriano «fece le mura e le torri di Radicofani» e che «comperò dai Conti di Santa Fiora molte possessioni e castella». – VILLARI – *I primi due secoli della storia di Firenze*. Vol. I<sup>o</sup>, pag. 216.

<sup>3</sup>Arnaldo da Brescia fu preso in Val d'Orcia (alle Briccole) e consegnato al papa che lo impiccò e poi bruciò e le sue ceneri furono buttate nel Tevere.

<sup>4</sup>MALAVOLTI, *Dell'Istoria di Siena*, Parte I<sup>a</sup>, pag. 31.

L'assenza delle mura di Radicofani e le lotte che i nobili (Salimbeni, Visconti, Guasta, Sforza, Aldobrandeschi, Tolomei, ecc.) della Val d'Orcia si facevano (in base alle fazioni guelfa o ghibellina) per la conquista di più potere portarono la zona dal 1265 al 1410 ad un campo di battaglia tanto che ne soffrì anche la **via "Francigena"** dato che i pellegrini cercarono, per paura, altri percorsi (Questo spiega, almeno in parte, è il motivo della distruzione che Siena fece nel 1442 della strada che passava per la val di Paglia).

Proprio in quegli anni (fine 1297) entra, con l'esercito dei Ghibellini, nella fortezza di Radicofani la figura di **Ghino di Tacco** contro il quale il papa invierà per ben **tre volte** un esercito per liberare la fortezza e **riuscirà a riprenderla**, soltanto nel 1302 restituendola alla famiglia **Guasta (nobili guelfi di Radicofani** nella cui famiglia nacque quel **Dino da Radicofani** che tanto lustro ha dato al nostro paese).

Bisogna ricordare che d'ora in poi non si sentirà più parlare dell'Abbazia di San Salvatore, come Giuspatronato di Radicofani.

Finalmente nel 1411 essendosi accesa la guerra fra i Sanesi da una parte ed il re Ladislao di Napoli dall'altra, il generale Tartaglia, appena entrato in campo, prese il castello di Radicofani, e, messo che l'ebbe a sacco, lo vendé ai Sanesi ai quali **nel 24 maggio dello stesso anno** gli uomini di Radicofani prestarono giuramento di sudditanza, e nella circostanza medesima il suo popolo ottenne dalla repubblica larghi privilegi. "Arroge<sup>5</sup> a ciò come fu resa molto più valida tal dedizione dal Pontefice Giovanni XXIII<sup>6</sup> tosto che egli con bolla del 27 maggio di quell'anno stesso concedé al **Comune di Siena per 60 anni** a incominciare dal 1412, il castello e il distretto di Radicofani, con l'obbligo di pagare alla Camera apostolica l'annuo censo di **lire 40**, e per una volta tanto **6000 fiorini d'oro**." - (citazione Kaleffo Lupa N°172).

Infine essendo stato innalzato alla cattedra di S. Pietro il Pontefice sanese **Pio II Piccolomini**, questi con bolla del 1464<sup>7</sup> concedé Radicofani col suo distretto in vicariato perpetuo al Comune di Siena, previo il consueto tributo annuale, senza far più menzione in quella bolla degli antichi padroni di cotesto paese, come lo furono i monaci del Montamiata.

Ed è quella stessa fortezza che inutilmente assalita nella primavera del 1555 da Chiappino Vitelli generale di **Cosimo I**, tentò con grossa artiglieria ogni maniera sebbene inutilmente, di espugnarlo. Caduta però con Montalcino l'ultima sede dei repubblicani sanesi, anche gli abitanti di Radicofani nel 17 agosto del 1559 prestarono giuramento alla corona di Toscana, la quale per censo di cotesta Terra continuò a pagare alla Camera apostolica **scudi nove da paoli dieci a scudo** rinnovando il trattato nel 1580 fra il Granduca **Francesco I e il Pontefice Gregorio VIII**. - (Arch. delle riformag. di Fir.). La fortezza, quindi, fatta ricostruire dall'urbinate **Baldassarre Lanci** da questo primo Granduca (Cosimo I) e resa più forte fu fatta saltare in aria nel 1735 insieme con l'ufficiale della guarnigione che diede fuoco alla S. Barbara. Il successore Ferdinando I fece ricostruire "La Posta" e la Fontana di fronte e, vicino alla "Posta" fece costruire l'edificio della "fabbrica del Salnitro".

---

<sup>5</sup>Arroge (nel linguaggio notarile): aggiungi, includi.

<sup>6</sup>La legittimità di Giovanni XXIII, pur messa in discussione, non fu mai veramente negata per cinque secoli, sino al 1947, quando il suo nome fu espunto dall'Annuario Pontificio (nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, a Roma, nei tondi che raffigurano i papi, compare Giovanni XXIII al suo posto nell'ordine cronologico).

<sup>7</sup>Il Pecci riporta, invece, tre bolle una del 20 aprile 1459, una del 6 aprile 1463 e una del 3 maggio 1464 Nella presentazione del libro "Memorie di un'antica terra di Frontiera e di Fortezze - a cura di R. e B. Magi - Abbazia S.S. - 2006 nella prefazione di Donatella Ciampoli vi sono tutte e tre le Bolle di Pio II°.

La Posta è una costruzione cinquecentesca che costeggia la Francigena, edificata per volere del Granduca Ferdinando I dei Medici (1584) su disegno del celebre architetto granducale Bernardo **Buontalenti** e di Simone **Genga** inglobando un precedente Casino di Caccia del Granduca Francesco I. La data in cui sembra che sia stata finita è l'anno 1587 nel 1583 esisteva una pianta di quella che doveva essere l'"Osteria Grossa", chiamata anche "Posta"

La sua funzione era di rispondere alle esigenze di un'ospitalità "alta". Non faticarono, dunque, a soggiornarvi personaggi come **Pio VI** e **Pio VII**, i Granduchi **Ferdinando I**, **Leopoldo II di Asburgo Lorena**, lo scrittore **Thomas Gray**, l'imperatore **Giuseppe II d'Austria**, William Beckford, il gran maresciallo svedese **Axel Von Fersen**, Giacomo **Casanova**, Il marchese **De Sade**, Stendhal, J. Wolfgang **Goethe**, François René **de Chateaubriand**, **John Ruskin**, Charles **Dickens** e **Hawthorne** Nathaniel (scrittore Statunitense) e moltissimi viaggiatori del XVII e diciottesimo secolo. Il palazzetto di fronte all'Osteria grossa, è stato invece sede **dell'antica dogana senese**. La posta divenne, per ca. tre secoli uno degli alberghi più famosi d'Italia. Da allora fino alla fine del XIX° sec. ha ospitato tante persone importanti quando si chiamava "Francigena" poi , quando si è chiamata "Cassia" hanno continuato a passare, insieme a tutte le importanti manifestazioni (Mille Miglia, Milano-Taranto, Giro d'Italia e altre regionali e locali) davanti alla "Posta-Villa Medicea" **tutte le persone che oggi passano sull'autostrada A1** e sulla attuale Strada Regionale n. 2.

Fra i nobili citiamo: **Ottone I** nel 962, La contessa **Matilde** nel 1079, il **Barbarossa** nel 1088, **Filippo Augusto**, re di Francia, nel 1191, Il duca di **St. Aignan** nel 1675, Il Cardinale **Grimaldi** nel 1666, Il Duca di **Bouillon** nel 1670, Il marchese di **Seignelay** nel 1671, il conte di **Caylus** nel 1715, il Barone di **Pollnitz** nel 1740. Su questa "arteria" radicofanese transitavano **tutti i nobili** e tutti gli **eserciti**, mentre da quella del Paglia soprattutto i commercianti e coloro che avevano fretta di arrivare a destinazione.

Negli anni 20 del XX° secolo una signora (figlia del deputato e senatore del regno d'Italia **Odoardo Luchini**), **Matilde Luchini**, pittrice macchiaiola e ritrattista di valore fu per **Gino Severini** la mecenate e lo ospitava nella pensione che istituì nel palazzo di famiglia. La pensione di cui era la titolare si chiamava "**Pensione Vertunno**" ed era un cenacolo d'alto livello e, al tempo stesso, signorile dimora di illustri vacanzieri, diretta con classe da donna Matilde. **Gino Severini**, figlio di un usciere della Pretura di Radicofani, diventato un pittore di **fama internazionale**, nella sua autobiografia ricorda Matilde Luchini con queste parole: *insegnandomi in che cosa consistesse la pittura, fu proprio lei a mettermi sulla via dove sono.*

Nella pensione di cui abbiamo parlato sopra citerò un po' di nomi illustri che la frequentarono: Buonaventura **Tecchi**, scrittore e critico letterario; Antonio **Baldini**, giornalista e scrittore autore del "Rugantino"; Pietro **Bargellini**, scrittore e fu sindaco di Firenze durante la catastrofica alluvione; Mino **Maccari**. Pittore e incisore di fama mondiale; Ardengo **Soffici**, scrittore e pittore; Giorgio **de Chirico**, pittore fra i più grandi del mondo; Ottone **Rosai**, pittore fiorentino; Curzio **Malaparte**, famoso scrittore che fu testimone al matrimonio del figlio di Matilde, Alberto Luchini. Fra i frequentatori della pensione ricordiamo anche: Leo **Longanesi**, Giuseppe **Prezzolini**,

Corrado **Pavolini**, Vittorio **Rieti**, Benvenuto **Disertori**, Giorgio **Castelfranco**.

Raffaele **Franchi**, Aniceto **del Massa**, Clarissa **Tartufari**, Gherardo **Casini**, Enzo **Fiermonte**, Berto **Ricci**, Francesco **Grazioli**, Vasco **Magrini**, Giuseppe **Bottai**, Dino **Grandi**, Alessandro **Pavolini**, Sisto di Borbone, Gherardo **Snyder**, Henry **Furst**, Herst **Junger**, Marbury **Somervell**, Kasimir **Edschmid**, Kay **Walter**. Fra i visitatori di Radicofani nell'ultimo cinquantennio citiamo: Georges **Pompidou** che ha visitato Radicofani insieme a Henri **Bedarida**.

Fra i **nati in questo paese** ricordiamo: **Dino da Radicofani** (patriarca di Grado, arcivescovo di Genova e di Pisa, Primate di Sardegna e Corsica), **Guasta di messer Jacomino** (Capitano del popolo di Firenze e poi di Bologna), **Giovanni Pelli**, **Luciano Banchi** (Il più grande sindaco di Siena, amico intimo di Giosuè Carducci), **Francesco Canini** (pittore del seicento) **ed infine Rappuoli Rino** (definito il mago dei vaccini, vivente).

Di seguito elenchiamo i monumenti del paese:

**Il Palazzo Pretorio**, posto nel punto più alto del paese, **le cui fondamenta risalgono all'XII secolo**.

**La chiesa di San Pietro Apostolo anch'essa del XII secolo.** (All'interno di una nicchia centinata troviamo la *statua invetriata* raffigurante **Maria SS. Annunziata** della **bottega di Andrea della Robbia**.) Proseguendo, collocata su una mensola, troviamo una pregevole *statua lignea di madonna con Bambino* (1411) di **Francesco di Valdambino**. Seguendo il nostro itinerario ci portiamo ora in fondo alla navata laterale destra per ammirare un *dossale* in terracotta invetriata della bottega **di Andrea della Robbia**. In alto nella lunetta, campeggia **L'Eterno Benedicente** (che tiene in mano il libro con l'alfa e l'omega), ai suoi lati Angeli ed il tutto incorniciato dal consueto festone di frutta e fiori. “Sotto **Maria Santissima Incoronata**.

Continuiamo la nostra visita passando alla navata laterale di sinistra:

Troviamo subito, ***a pendant*** con quello collocato sull'altare della navata destra, un dossale in *terracotta invetriata* della bottega di Andrea Della Robbia “Si ripete nel quadro della pala la struttura compositiva già vista in quella della navata destra. ***La Vergine*** è assisa ***in trono col Bambini Gesù*** in grembo.

Vi sono poi molte alte opere degne di essere visitate:

**Nella Chiesa di Sant'Agata troviamo:**

**Il dossale che sovrasta l'altare di questa chiesa è opera di Andrea Della Robbia (1435-1525/1528). Vi compaiono la Madonna incoronata da angeli con Bambino e quattro santi ai lati: San Francesco d'Assisi, Santa Elisabetta d'Ungheria a sinistra Santa Cristina da Bolsena e San Lorenzo Martire a destra della Madonna.**

Nella nicchia posta sotto l'altare, nella originale ed artistica urna, sono conservate le ossa di **San Saturnino Martire** (patrono di Cagliari), martirizzato nel IV secolo, ossa donate a Radicofani nel 1647 dall'illustre concittadino Mons. Giovanni Pelli, il quale fu Padre Guardiano del celebre convento di Santa Croce a Firenze, e successivamente eletto Ispettore dei conventi di Toscana e Sardegna.

Nella parete a sinistra, chiuso in una nicchia protetta da vetro e grata in ferro battuto è visibile il Trittico ligneo policromo di ambito senese (XVII sec.) raffigurante la **Madonna del Rosario** che sovrasta la Fortezza e il paese di Radicofani; ai lati i santi protettori **Agata e Saturnino**.

Nella parete sulla destra un Crocifisso del XIII secolo. L'opera, appartenente al soppresso convento francescano di **San Lorenzo** (soppresso nel 1784)<sup>8</sup>, viene considerata di grande interesse artistico. Studi effettuati tendono a classificarla come esemplare raro di **scuola nordica**, forse fiamminga di autore ignoto.

---

<sup>8</sup>L'ARCHIVIO DIOCESIANO DI PIENZA Inventario a cura di G. CHIRONI – Edito da Cantagalli – Siena – 2000 – AA.VV. Alla pag. 487 nella nota n. 26 si legge: Il convento francescano di Radicofani (S. Lorenzo) venne soppresso nel 1784!



Foto di una stanza da pranzo della pensione  
"Vertunno"



"Porta di Castel Morro"





“Statua di Ghino di Tacco”



La posta o “Osteria Grossa”